



# ECCLESIA

Anno VIII n.4 Aprile 2020

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

## VIVA L'ITALIA

di Alessio Peluso

“Viva l'Italia, l'Italia liberata, l'Italia del valzer e l'Italia del caffè, l'Italia derubata e colpita al cuore...” Non avremo nemmeno il tempo per pensarci a quell'Italia libera del 25 aprile 1945 dall'occupazione nazifascista, travolti come siamo in questo valzer confusionario di notizie false, opinionisti, tuttologi, complottisti. È l'ora di compiere un passo indietro, restare in silenzio e dare voce solo agli esperti, ai virologi qualificati, alle fonti ufficiali. Affrontare una pandemia, è quanto di più scomodo ci potesse capitare. “Viva l'Italia, l'Italia che non muore, Viva l'Italia presa a tradimento, l'Italia assassinata dai giornali e dal cemento...” Fiumi di inchiostro, parole, servizi esclusivi, scoop. Nonostante tutto l'Italia presa alla sprovvista da un tam-tam mediatico mai così forte resiste, si aggrappa ad una vita che deve per forza di cose continuare. Anche se le scuole chiudono, gli uffici faticano, le aziende zoppicano, gli imprenditori cercano aiuti e soluzioni. “Viva l'Italia, l'Italia che è in mezzo al mare, l'Italia dimenticata e l'Italia da dimenticare, l'Italia metà giardino e metà galera, Viva l'Italia, l'Italia tutta intera...” E poi ci sono loro che combattono ormai da mesi senza sosta: dottori, infermieri ed interi ospedali messi in ginocchio. Mai come in questo momento riscopriamo le lacune di tanti centri ospedalieri chiusi con colpevole negligenza, in particolare nel nostro sud. “Viva l'Italia, l'Italia con le bandiere, l'Italia nuda come sempre, l'Italia con gli occhi aperti nella notte triste, Viva l'Italia, l'Italia che resiste...” perché altro non può fare, se non continuare a combattere. Ed in questi momenti ci ricordiamo di appartenere ad unico meraviglioso tricolore, da non tirare fuori solo durante i mondiali di calcio; per altro anche lo sport più popolare d'Italia è andato nel pallone, scegliendo lo spettacolo alla salute degli atleti. È un quadro generale triste, è un'Italia nuda con sé stessa di fronte all'emergenza virus, con il primo caso a Copertino che ha fatto scattare l'allarme anche qui da noi. Ma siamo l'Italia quella che si liberò nel lontano 25 aprile 1945 e che ora è chiamata nuovamente a resistere.

## STOP GLOBALE!

di Alessio Peluso

È il 9 marzo 2020. Molti di noi sono in casa, così come ci è stato raccomandato. Si attende con particolare patos il nuovo decreto straordinario, con tutte le nuove indicazioni da parte del Presidente del Consiglio Conte. Si realizza quello che era trapelato nelle ultime indiscrezioni e che trova conferma nelle sue parole: “I numeri ci dicono che stiamo avendo una crescita importante dei contagi, delle persone ricoverate in terapia intensiva e sub intensiva e dei deceduti. Le nostre abitudini, quindi, vanno cambiate ora. Dobbiamo rinunciare tutti a

qualcosa per il bene dell'Italia. Lo dobbiamo fare subito. E ci riusciremo solo se tutti collaboreremo e ci adatteremo a queste norme più stringenti. Un provvedimento che possiamo sintetizzare con l'espressione io resto a casa!” L'annuncio del Premier certifica che l'Italia è ufficialmente zona rossa e che lo stato di emergenza è globale. Ovviamente valgono le raccomandazioni che più volte gli esperti ci hanno fornito:



in primis uscire solo per motivi importanti quali lavoro o salute, ma soprattutto evitare gli assembramenti di persone. Ognuno sarà chiamato a un maggior senso di responsabilità verso sé stesso e verso gli altri. Per cui per un po' saremo costretti a rinunciare alle nostre abitudini: bere un caffè in larga compagnia, organizzare mega aperitivi, andare al cinema, partecipare a concerti, eventi teatrali o giocare a calcetto. In alternativa potremo riscoprire il piacere dello stare in famiglia, i genitori più liberi dal lavoro potranno dedicare più tempo ai loro figli, rivedere vecchi dvd delle più famose serie tv, leggere un buon libro e magari tornare a scrivere una poesia, un racconto o una favola a lieto fine. E questo ce lo auguriamo veramente tutti.

## ALT ANCHE ALLA MESSA

di Alessio Peluso

Coinvolge anche il mondo cattolico l'emergenza da Corona – Virus. È una decisione non facile, ma risulta un atto di responsabilità nei confronti dei fedeli. Già nella mattinata dell'8 marzo Papa Francesco aveva rinunciato alla consueta celebrazione domenicale e all'Angelus, che raccoglie migliaia di persone. In serata arriva invece il documento ufficiale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), che prende atto della delicata situazione, procedendo alla sospensione sull'intero territorio nazionale delle cerimonie religiose, civili e funebri. Una presa di posizione condivisibile, che porterà i fedeli a cambiare le loro abitudini. In molte comunità, come quella cesarina, ci si adopera attraverso lo streaming: ogni giorno a partire dalle 18,30 Santo Rosario e poi Santa Messa, visibili sulla pagina Facebook di Coro Misericordia Porto Cesareo. A livello nazionale TV 2000, canale 28 del digitale terrestre, offre varie opportunità: alle ore 7,00 diretta per la messa di Papa Francesco dalla cappella di Santa Marta; altre possibilità saranno of-

ferte alle 8,30 e alle 19,00. Altri orari interessanti risultano la recita della Divina Misericordia alle 15,00 e il rosario in diretta da Lourdes alle 18,00. Cosa succede invece nella nostra comunità cesarina? Lo stop preventivo per i tanti incontri comunitari di Azione Cattolica era stato già lanciato dal Presidente Alessio Greco in data 3 marzo, mentre Biblioteca Alberti ha diramato il comunicato di sospensione la mattina del 9 marzo. Di conseguenza stop agli incontri



Scout e alla preghiera del lunedì del Rinnovamento dello Spirito. Salta altresì la visita pastorale del vescovo Filograna, prevista tra il 26 e il 29 marzo; rinviate a data da destinarsi anche le cresime di tutti i nostri ragazzi. In uno scenario così difficile, confortante il messaggio diramato da Papa Francesco: "Stasera prima di addormentarvi pensate a quando torneremo in strada. A quando ci abbracceremo di nuovo, a quando fare la spesa tutti insieme ci sembrerà una festa. Pensiamo a quando torneranno i caffè al bar, le chiacchiere, le foto stretti uno all'altro. Pensiamo a quando sarà tutto un ricordo, ma la normalità ci sembrerà un regalo inaspettato e bellissimo. Ameremo tutto quello che fino ad oggi ci è sembrato futile. Ogni secondo sarà prezioso. Le nuotate al mare, il sole fino a tardi, i tramonti, i brindisi, le risate. Torneremo a ridere insieme. Forza e coraggio. Ci vediamo presto! Papa Francesco."

## PREGO PER TUTTI VOI

di Don Antonio Bottazzo

Carissimi fratelli parrocchiani, il periodo che stiamo vivendo è carico di interrogativi e di smarrimento. Vorremmo sapere subito come andrà a finire o come si risolverà questo momento, invece tutto è nelle mani di Dio. Noi abbiamo un'unica certezza, quella di Cristo crocifisso che si è fatto obbediente fino



alla morte. Certi di questa verità teologica abbiamo a malincuore sospeso l'Adorazione Eucaristica Perpetua per obbedire al Decreto del Presidente del Consiglio e ai nostri Vescovi, che attraverso le autorità locali ci hanno consigliato la sospensione, per salvaguardare la salute dei nostri fedeli. Pertanto vi ricordo che la nostra chiesa parrocchiale è aperta sia al mattino (dalle ore 09:00) che nel pomeriggio (fino alle 18:00). Ogni giorno sto pregando per ciascuno di voi nella forma indicata dai superiori. Sto confessando con le dovute precauzioni indicatemi. Sto ascoltando e condividendo le preoccupazioni delle vostre famiglie. Vi invito, come già comunicato agli adoratori, a non lasciare la preghiera di adorazione anche da casa. I fratelli

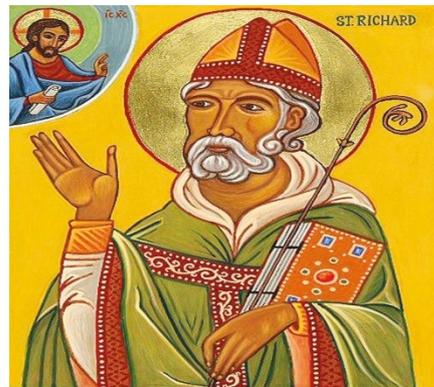
musulmani pregano dirigendosi verso La Mecca, noi da casa dirigiamoci verso la cappella del Santissimo Sacramento e facciamo la nostra adorazione. Alle ore 15:00 preghiamo con la Divina Misericordia e soprattutto invito i bambini alla recita del Santo Rosario. Ora più che mai confidiamo nell'aiuto del Signore!

## IL SANTO DEL MESE

La Redazione

È conosciuto anche come San Riccardo di Wych, perché nacque in questa città, odierna Droitwich nella contea di Worcester verso il 1197, figlio di modesti proprietari terrieri. Pur essendo molto attivo negli studi da ragazzo e giovane, da adulto dovette lavorare duramente nella fattoria, per esigenze familiari. Risoltisi i problemi economici, poté recarsi a studiare all'Università di Oxford, sotto la guida dei futuri vescovi Rich e Grosseteste.

Qui nel 1235 fu nominato Rettore dell'Università e il suo antico maestro Edmondo Rich, divenuto arcivescovo di Canterbury, nel 1237 lo volle come cancelliere dell'importante diocesi; qui si distinse nella collaborazione per la riforma del clero. Accompagnò l'arcivescovo nel suo viaggio a Pontigny in Francia e gli fu accanto quando questi morì a Soissy nel 1240: Edmondo gli lasciò in eredità un calice e Riccardo in quell'occasione decise di farsi prete.



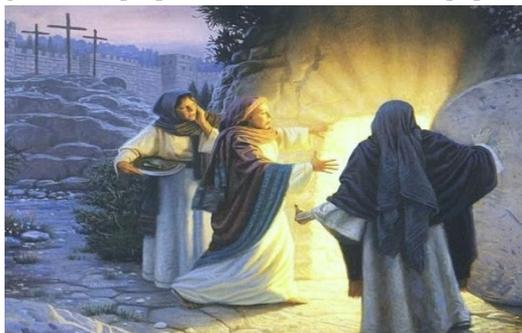
Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1242 a 45 anni, ritornò in Inghilterra e si dedicò come semplice parroco ai fedeli di Charing e Deal nel Kent. Ma subito fu reintegrato come cancelliere della diocesi di Canterbury, dal nuovo arcivescovo Bonifacio di Savoia. Suo malgrado, nel 1244 si trovò al centro della controversa elezione del vescovo di Chichester; Riccardo era il candidato sostenuto dai vescovi e dal partito della Riforma, ma non dal re Enrico III. La contesa fu risolta da papa Innocenzo IV, il quale confermando la scelta di Riccardo di Wych, lo consacrò vescovo nel 1245 a Lione. Riccardo fu un uomo di grande carità, generoso nell'ospitalità, comprensivo con i peccatori e soprattutto prodigo per i colpiti dalla carestia del 1247. Mentre si trovava a Dover per erigere una chiesa in onore del suo antico maestro e vescovo San Edmondo Rich, si ammalò gravemente e morì, il 3 aprile 1253. È venerato come protettore dei cocchieri, forse perché quando lavorava nella fattoria paterna, guidava carri e cavalli.

## PASQUA: MOMENTO DEL PASSAGGIO

di Vittorio Polimeno

Dall'ebraico "pesah" (passaggio), fin dai tempi della liberazione del popolo ebraico avvenuta per mezzo di Mosè, questo termine rievoca fatti grandiosi avvenuti nella storia, non solo degli israeliti, ma anche di tutti i popoli e dei cristiani in particolare. Ed è proprio per i cristiani che questo termine ha un'accezione tutta particolare, quella cioè non di un passaggio simbolico o di un passaggio fisico riferito ad un'azione, bensì

del passaggio dei passaggi, quello dalla morte alla vita eterna. Mai come quest'anno questo particolare "credo" che caratterizza ognuno di noi battezzati, è stato così attuale; l'umanità intera sta conducendo una seria battaglia e sembra che il maligno si stia proprio divertendo a vedere il popolo di Dio martoriato, senza



Ogni volta che la storia ci ha proposto una Pasqua, il popolo ha dovuto combattere per liberarsi da qualcosa o da qualcuno. Oggi, nel 2020, noi stiamo conducendo la nostra battaglia e stiamo in qualche modo provando ciò che Cristo ha provato nella sua agonia la notte del Giovedì Santo, nella via che lo ha portato sulla croce e alla morte il Venerdì Santo e nel giorno del lutto il Sabato Santo (aliturgico) dove non si può celebrare, per rispettare il lutto di un Dio che sembrava essere morto, come aliturgici sembrano essere questi giorni. Ma non finisce qui, perché la Domenica il Signore, sconvolgendo la storia, ha dimostrato che la morte non può vincere chi ha creato la vita.

## IL PUNTO SUL ... CAMPOSCUOLA

di Iris Rizzello

Anche quest'anno la struttura ricettiva "Oasi Tabor" situata a Nardò ha ospitato numerosi ragazzi dell'Azione Cattolica Ragazzi di Porto Cesareo, per il campo-scuola invernale svolto durante le vacanze di carnevale tra il 22 e il 26 febbraio. 53 il numero dei partecipanti, affiancati dal gruppo educatori. La fascia d'età tra i 9 e gli 11 anni ha incontrato il percorso sul film di "Harry Potter", accostato a temi rilevanti: il Battesimo



e l'essere chiamati per nome; l'individualità e la scoperta del proprio talento; le relazioni interpersonali (in special modo l'amicizia) legate ai concetti di inclusione e bullismo; "l'unione fa la forza" tramite giochi sulla fiducia e sul coraggio e in conclusione i concetti di oscurità e di essere luce, tramite i sacramenti della riconciliazione e della comunione, avvenuta durante la Messa conclusiva delle Ceneri. Contemporaneamente, i ragazzi 12-14 hanno trattato il tema "L'essenziale invisibile 2.0", grazie all'ausilio del libro "Il Piccolo Principe", ricollegato ai 10 comandamenti (rivisitati in chiave attuale tramite alcuni video) e a temi quali: l'amicizia e le relazioni, la responsabilità di scelta, la morte e il ricordo, tutto ciò per contestualizzare il concetto di essenziale che, come citato nel libro, è invisibile agli occhi. Molto interessante è il concetto di 2.0 perché per un ragazzo di

quell'età è difficile staccarsi dal cellulare e gli educatori si sono ingegnati nella ricerca di attività alternative e innovative. Sin da subito è stato creato un gruppo WhatsApp con educatori e partecipanti, dove veniva condiviso il pdf dei capitoli del libro da leggere insieme, si effettuava la liturgia delle ore grazie all'applicazione 'ePrex' e si leggevano i passi della Bibbia, grazie all'app 'la parola'. Altro compagno di viaggio è stato il quaderno di campo dove i ragazzi, dopo ogni attività o catechesi, avevano qualche minuto per 'fare deserto' (termine usato in Azione Cattolica per isolarsi, riflettere e scrivere le proprie emozioni). Oltre a temi e percorsi differenti, i ragazzi hanno avuto numerose opportunità di incontro durante la colazione, pranzo e cena, oltre ai momenti di preghiera. In seguito alla verifica post-campo gli educatori si ritengono soddisfatti delle reazioni ed emozioni suscitate nei ragazzi. Ora il gruppo 12-14 si è impegnato a recitare tutti i giorni alle ore 18:00 i vespri insieme, mentre il gruppo 9-11 si sente parte di una "big family", nome che hanno dato al gruppo.



E dal 1° Gennaio 2020

### AGENDA ON LINE:

tutti gli appuntamenti della nostra comunità aggiornati quotidianamente al seguente link:  
<https://ecclesiacesarina.weebly.com/contattaci.html>

[www.ecclesiacesarina.weebly.com](http://www.ecclesiacesarina.weebly.com)

## LA PESTE DEL MANZONI

di Giuseppe Gorbelli

L'epidemia di peste che colpì Verona nel 1630 fu la stessa che colpì tutte le principali città europee, compresa la vicina Milano. La vicenda della peste a Milano è narrata dal Manzoni nel XXXI capitolo de "I Promessi Sposi" e in un saggio storico "Storia della colonna infame", originariamente parte della stessa opera e poi pubblicato autonomamente nel 1840.

L'approccio dello storico Manzoni alla vicenda della peste è stato da molti, compreso il noto filosofo Benedetto Croce, definito moralista. In effetti in Manzoni esiste l'attitudine ad analizzare il comportamento del popolo e dei protagonisti delle vicende. La storia infatti è per Manzoni prima di tutto un mezzo per educare l'allora nascente stato italiano. Il capitolo narra come a Milano, all'inizio del contagio, non si credesse che quella fosse una vera e propria epidemia di peste; le autorità cittadine la definirono infatti come una comune "febbre pestilenziale". L'epidemia era giunta a Milano portata da una truppa di Lan-



zicheneccchi, terribili mercenari austriaci, che, assoldati dalla Repubblica di Venezia, si stavano dirigendo a Mantova dove era in corso la guerra per la sua conquista. Fu così che la peste si diffuse ben presto nella città: al contagio era sufficiente infatti il contatto con l'abito di un malato. Vista la facilità con la quale la peste si trasmetteva, risultarono insufficienti le misure adottate dalle autorità cittadine per contrastarla. A loro si rivolge parte dell'aspra critica del Manzoni. Anche la Chiesa contribuì a modo suo alla diffusione del contagio, organizzando delle processioni che avevano lo scopo di chiedere la grazia per la città, ma che di fatto favorirono l'ammassarsi di sani e malati nello stesso luogo. Manzoni è impietoso anche nei confronti delle credenze popolari ed in particolar modo di quella superstizione, che voleva alcuni uomini detti "untori" occuparsi di ungere con olio infetto gli stipiti delle case per farne ammalare gli abitanti. Moltissimi furono i casi di persecuzioni: ad esempio Guglielmo Piazza (commissario di sanità) e Gian Giacomo Mora (barbiere).

## DA INFLUENZA A PANDEMIA

di Vittorio Falli

Purtroppo il tanto sottovalutato Coronavirus ha preso il sopravvento, non solo in Asia e in Italia, ma anche a livello mondiale sta mostrando la sua forza distruttiva. I numeri parlano chiaro: i contagi crescono di giorno in giorno così come i morti; l'unico dato positivo lo si può trovare nelle guarigioni, che nonostante l'assenza di una cura specifica, superano sempre il numero dei decessi. Il Covid-19 facendo parte della famiglia dei virus ha bisogno di un corpo ospite per poter sopravvivere e continuare ad espandersi, contagiando altri individui di volta in volta. Non avendo una cura certifi-



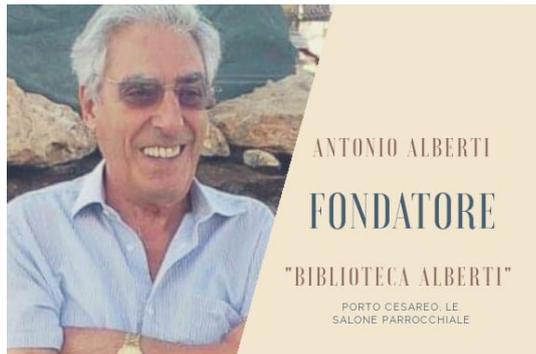
cata, l'unico modo per combatterlo è isolarlo, impedendogli di attaccare altri organismi. Un farmaco testato in Italia in questo mese è stato il Tocilizumab, l'anticorpo monoclonale usato per l'artrite reumatoide della Roche, che ha dato dei buoni risultati su alcuni pazienti. Non è detto che funzionerà e che sarà utilizzato in tutti i centri, però vista la situazione di emergenza le istituzioni hanno dato il consenso di utilizzo. I numeri italiani intanto crescono di giorno in giorno con una media nazionale che si aggira intorno al 9%. In totale i contagiati da Covid-19 sono stati 55000, mentre attualmente se ne contano circa 46000. Come dicevamo prima, può esserci di conforto il numero delle guarigioni che si aggirano intorno alle 7000 contro i 4500 morti. Secondo i dati statistici la crescita dei contagiati, escluse le zone messe peggio (Lombardia), è nella norma. Ovviamente le statistiche sono da prendere con le pinze, visto che di giorno in giorno la situazione può evolversi. In Puglia i contagiati al 23 marzo sono 786, in calo rispetto agli ultimi giorni, ma nello standard delle previsioni. L'unica cura dunque per combattere il virus è quella di restare a casa, per poter uscire al più presto da questa situazione.

*I dati statistici sono aggiornati al 23 marzo. La Redazione consiglia vivamente i lettori di attenersi solo alle fonti ufficiali.*

## BIBLIOTECA ALBERTI: UN ANNO DI NOI

di Paolo Galignano

Inizio questo articolo con una data: 24 aprile 2019. Una data storica per Porto Cesareo; quel giorno vide la luce un nuovo spazio culturale per il paese: la "Biblioteca Alberti". Una data memorabile per questo nostro piccolo paese, dedito alla pesca e al turismo estivo, ma una data davvero importante soprattutto per quel gruppo di volontari che hanno realizzato il loro sogno: la nascita di una biblioteca, laica e apolitica, che rappresenta un ulteriore sito di aggregazione e scambio culturale per la comunità di Porto Cesareo. Questo "manipolo di eroi", del quale ne faccio orgogliosamente



parte, è composto da volontari che, come novelli Peter Pan, hanno fatto diventare la loro "Isola che non c'è" una splendida e concreta realtà. Nell'austerità e nella tristezza collettiva di questi giorni drammatici per la nostra amata Italia, il 24 aprile 2020 la Biblioteca Alberti compirà un anno di vita; un compleanno che, probabilmente, non verrà festeggiato in modo ufficiale e aperto, ma che riempie di gioia e orgoglio i cuori di coloro che, con il loro tempo e le loro energie, hanno portato la Biblioteca Alberti al suo primo "giro intorno al Sole". L'entusiasmo fin qui evidente non deve, però, far supporre che la nascita e il primo anno di vita della biblioteca sia stata una dolce discesa senza problemi. Infatti i mesi precedenti all'inaugurazione e i suoi primi dodici mesi sono paragonabili piuttosto a una corsa a ostacoli. Le difficoltà logistiche e di uomini e mezzi non sono mancate. Soltanto l'impegno profuso dai suoi volontari, le varie competenze individuali e il forte desiderio di realizzare questo sogno, hanno reso possibile questa titanica impresa. In conclusione, non farò il lungo elenco dei volontari, presenti e passati, ma, a nome di tutta la Biblioteca, cito e ringrazio di cuore colui che è l'anima e la mente della biblioteca, colui che ha dato il "la" alla nascita di questo progetto, posando il primo "mattoncino"; a lui è intitolata e dedicata la Biblioteca Alberti: il grande e inimitabile Antonio Alberti.

## LIBRI IN FESTA

di Aurora Paladini

“Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni perché la letteratura è una immortalità all'indietro.” Il celebre aforisma di Umberto Eco descrive in modo semplice, ma efficace, la potenza della scrittura. Leggere, infatti, rappresenta una porta aperta su vite, tempi e mondi diversi dal nostro. La tutela e la promozione del patrimonio letterario sono tra le cause portate avanti dall'UNESCO, che nel 1996 ha dato vita alla Giornata Mondiale del Libro e del diritto d'autore. La data scelta per questa

ricorrenza è il 23 aprile, poiché corrisponde al giorno in cui tre pilastri della cultura universale ci hanno lasciato: Miguel de Cervantes, William Shakespeare e Garciloso de la Vega. Se quest'anno ci saranno o meno degli eventi, purtroppo, non si può ancora sapere data l'emergenza sanitaria in corso. Ad ogni modo, è importante riconoscere l'impegno di cui ogni



anno il Ministero per i beni e le attività culturali si fa carico sostenendo iniziative e eventi in

tutto il territorio nazionale. In particolare, *Il maggio dei libri* è un progetto nato nel 2011 che mira a sottolineare il valore sociale dei libri come strumento di crescita personale e civile. L'iniziativa prevede una forte collaborazione con scuole, biblioteche, enti locali, editori, associazioni e altri soggetti pubblici e privati. Inoltre, grazie al sostegno da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, negli anni il progetto ha oltrepassato i confini nazionali, raggiungendo non solo altri Paesi europei, ma anche realtà più lontane come l'Argentina, il Brasile, il Canada e il Perù.

## ICONA DI BELLEZZA : CLAUDIA CARDINALE

di Marcello Ballarin

**Ammaliante.** Ci sono pochi aggettivi che possano rendere giusto merito ad una bellezza assoluta del panorama italiano. I più longevi la ricordano per il suo fascino e per quello che ha rappresentato, ai più giovani basterà una breve ricerca per rendersi conto che Claudia Cardinale ha rappresentato



un'icona di bellezza unica in Italia e nel mondo. Nata il 15 aprile 1938 a Tunisi da genitori siciliani, riceve un'educazione molto rigida e come racconta nella sua autobiografia, tutto avrebbe pensato tranne che di diventare un'attrice di questo calibro. Spinta dalla madre, facente parte del comitato organizzativo, fu proclamata giovanis-

sima, "la più bella italiana di Tunisi" e come premio a tale concorso di bellezza, un viaggio alla Mostra del Cinema di Venezia. A soli 17 anni però, si ritrova a combattere con una situazione delicatissima: giunta in Laguna si rende conto che le numerose violenze subite da un uomo più grande di lei, l'hanno portata ad uno stato di gravidanza, che lei accetta, sostenuta solo dal conforto della sorella, alla quale confida questa delicatissima storia. La nascita di Patrick coinciderà con l'inizio della sua carriera artistica. La prima proposta interessante, la vede interprete del film "Soliti ignoti" con Mario Monicelli. Seguiranno tante altre chiamate rilevanti come "Il

bell'Antonio" di Marcello Mastroianni e "Il Gattopardo" insieme ad Alain Delon, dove nelle vesti di Tancredi ed Angelina, rappresentano la coppia per eccellenza. Il 1963 segna invece l'esordio ad Hollywood con Blake Edwards ne "La pantera rosa", girato in Italia. Ora dall'alto dei suoi 82 anni preferisce dedicarsi ai più giovani ai quali consiglia: "La cosa più importante per un'attrice è riuscire a diventare un'altra davanti alla macchina da presa e poi tornare a essere sé stessi appena si va via dal set. Per questo bisogna avere una grande forza interiore".

## IL TEATRALE SALENTINO

di Dario Dell'Atti

Ogni anno con la Settimana Santa, la terra di Puglia scopre la sua dimensione teatrale esibendo riti religiosi, processioni e feste popolari. Un manifesto singolare ricco di storia e tradizione per omaggiare la passione, morte e risurrezione di Gesù. Ma perché parlando di processioni si parla inevitabilmente di teatro? I misteri hanno origine anti-

chissima; dopo la caduta dell'impero romano d'occidente nel 476 d.C., il genere teatrale molto in voga



a Roma e Atene, ebbe un tracollo. Solo la chiesa riuscì a tener vivo il teatro grazie alle riproduzioni recitate dei testi sacri, inizialmente dentro le chiese e successivamente (nel medioevo) per le strade. I paesi e le città di tutta l'Europa cristiana, nel XII Secolo, accolsero questo "teatro cantato di strada" per molto tempo. Oggi è un rito sempre più dimenticato, ormai solo il nostro ricco Sud e alcuni paesi francesi e del sud della Spagna, ricordano il teatro delle processioni. È fondamentale non sottovalutare e non perdere la tradizione dei Misteri. Il mistero dei volti incappucciati, dei canti religiosi, del salmodiare cantilenante, si mischia alle viuzze dei nostri centri storici, echeggia tra i muri delle architetture barocche e romaniche, lascia attonito chi vive per la prima volta l'esperienza della nostra terra. L'invito a difendere il rito e chi lo tramanda, è stato lanciato.

*Nell'immagine processione del Venerdì Santo a Gallipoli.*

## Coste del Salento

di Stefania Margiotta

Superata l'area degli Alimini e il fittissimo bosco che soffoca gradevolmente la strada litoranea, una verdeggianti campagna, ben curata e ricca di produzioni orticole (pomodori, melanzane, peperoni, angurie) oltre che di fichi d'India e di fichi dai diversi colori, con ricchi frutteti (peschi, albicocchi, nespole, peri), ci accompagnerà fino a Otranto. A sinistra il mare è a non più di un chilometro e la costa è inframezzata da calette, insenature, spiagge di rara bellezza. Il Club Med, sul fiordo di Torre Santo Stefano, e il Mulino d'acqua sono i maggiori luoghi di richiamo, mentre sulla destra, si vedono aziende agrituristiche e campagna a perdita d'occhio con qua e là filari

di cipressi che interrompono la monotonia del paesaggio. Lungo la strada non di rado noteremo delle bianche casette quasi tutte somiglianti tra loro, coperte da tegole rossastre, alcune delle quali proprio sul ciglio della strada: si tratta di insediamenti realizzati negli anni '50 del secolo scorso con la riforma fondiaria. Quelle che dovevano essere case per i contadini, oggi sono piccole confortevoli abitazioni utilizzate nella gran parte solo d'estate. Ottimi i prodotti della terra che vengono proposti nei tanti punti vendita ai margini della provinciale: olii, sottaceti, salse, e poi piselli, ceci, fagioli, per non dire delle angurie, dei meloni, dei fichi e dei fichi d'India che, volendo il venditore contadino ti stacca direttamente dalla pianta, all'istante. E siamo a Otranto...

(segue dodicesima parte)

## Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

Il disinteresse del potere centrale, le ingarbugliate vicende politiche del meridione d'Italia, la diminuita pressione predatoria posero successivamente in crisi il sistema difensivo costiero; tuttavia le popolazioni rivierasche, nonostante l'assenza dei vari governi, continuarono ad erigere torri per la propria sicurezza, ricevendo talvolta il privilegio reale. Nel XV secolo il Mediterraneo è in subbuglio. Riprende vigore l'espansione islamica, i turchi nel 1453 conquistano Costantinopoli, ponendo così fine al decrepito impero bizantino. Le armate del sultano Maometto II dilagano nei Balcani, conquistano l'Albania, in



di la Bosnia, minacciano il Friuli e l'Italia meridionale che, nel 1480, registra la presa di Otranto da parte dei turchi. Purtroppo i maggiori stati cristiani assisterono inerti ai progressi delle conquiste turche che si erano spinte fino all'Ungheria, e vani risultarono i ripetuti

appelli dei Papi per la crociata. Soltanto in un secondo tempo l'Austria e Venezia, minacciate direttamente nei loro domini, assumeranno su di sé il peso della guerra contro l'impero turco, salvando l'Europa dalla minaccia musulmana. Per scongiurare gli attacchi repentini e inaspettati di turchi e pirati, privati ed università costruirono torri di vedetta situate in posizione emergente e panoramica. Queste difese spesso vennero realizzate negli stessi luoghi di più antiche torri romane o bizantine o sveve o angioine. L'imperatore Carlo V, assai preoccupato dall'espansionismo islamico, decise di proteggere le coste dell'Italia meridionale con una serie di torri di vedetta. Nel 1532 il viceré don Pedro di Toledo emanò un'ordinanza con la quale obbligava i privati ad erigerne altre, ma l'ordine non fu eseguito. Tuttavia il perdurare delle insidie nemiche, a cui erano esposte soprattutto la Terra d'Otranto e la Calabria, indussero la corte napoletana a deliberare la costruzione generale delle torri marittime nel 1563, a ben 77 anni dall'eccidio idruntino. (segue dodicesima parte)

Nell'immagine il sultano Maometto II. Nato ad Adrianopoli il 29 marzo del 1432, morto a Scutari il 3 maggio del 1481, è soprannominato Humkar, l'assetato di sangue. Parlava cinque lingue e si ispirava alle gesta di Alessandro Magno.

## Arte & Salento

di Vanessa Paladini

La bottega di Carmelo Gallucci è nota come la "bottega dei miracoli". Una storia antica si racchiude all'interno dei laboratori artigiani del Salento, come la creta che si lavora. Cesare Gallucci (1899 -1980), allievo di Giuseppe Malacore (1876-1947), è stato uno dei maestri cartapestai del '900 e ha il merito di aver dato splendore ad un'arte oramai rinomata nella cittadina, prettamente barocca, di Lecce. Il figlio Carmelo ha



proseguito la sua attività assieme a Stella Ciardo, prima apprendista e poi socia dell'atelier. Il laboratorio Gallucci oltre ad essere

una vera e propria galleria di opere, eccelle per la qualità della realizzazione in argilla di alcune parti anatomiche delle figure. All'interno della Chiesetta della Madonna del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo si può ammirare un Cristo deposto restaurato nel 2003 proprio grazie alle mani esperte del maestro Gallucci e Stella Ciardo. Il procedimento, certamente minuzioso e dai tempi non brevi, ha permesso di ridare un'anima all'opera. Non sfuggono i drappeggi, eseguiti con fuocheggiatura e il corpo di Cristo, prima realizzato con fili di ferro, poi ricoperto di paglia e poi ancora di carta. Sicuramente colpiscono l'espressività del volto di Cristo, i particolari anatomici e gli ancora evidenti segni del calvario. Questa visione è frutto di un sapere locale, tramandato alle generazioni, che non smette di stupire in Italia come in tutto il mondo. Si ricordi, inoltre, che opere della bottega Gallucci sono state esportate anche all'estero come Cina, Chicago e Australia.

## EXULTET I DI BARI

di Vanessa Paladini

Tra i secoli X-XIV in Italia meridionale, soprattutto nell'area conosciuta come beneventana, la liturgia era caratterizzata dalla "benedictio cerei". Il canto di lode del cero pasquale era

trascritto su rotoli di pergamena costituiti da fogli cuciti, sui quali vi erano inserite anche delle miniature che avevano la



funzione di spiegare il significato scritturale del testo. "Exultet" deriva dall'incipit del canto liturgico che annunciava la resurrezione di Cristo durante la veglia pasquale. L'Exultet I di Bari, lungo più di cinque metri, veniva srotolato, dal diacono, dall'alto dell'ambone. Oggi si trova nel Museo Diocesano della città ed è datato XI secolo. Caratterizzato da una decorazione raffinata e vergato in "Bari type" - particolare tipizza-

zione della scrittura beneventana - offre dei cicli figurativi con interessanti scene che superano la tradizionale iconografia. La prima è la laus apium, un elogio delle api. L'attività degli apicoltori che riverbera una scena fortemente realistica e ricca di movimento, è legata alla produzione della cera ripresa proprio da uomini intenti a catturare uno sciame. L'altra riguarda la Terra, simboleggiata da una figura di donna, coronata di foglie e fiori, che sembra essere vestita come una principessa orientale. Posta in un prato con le mani afferra il tronco di due alberi, facendosene custode, mentre vicino ai suoi piedi si trovano due capre, un cinghiale e un cane. Tale personificazione richiama l'Artemide Asiatica, secondo modelli iconografici e stilistici orientali. Di ispirazione islamica sono anche le fasce decorative laterali del rolo, entro le quali sono contenuti testo ed illustrazioni dell'Exultet.

## LECCEndAri

di Gian Marco Imperiale

Per dovere di cronaca, il Lecce è sceso in campo al Via del Mare il 1° marzo contro la corazzata bergamasca dell'Atalanta, che attualmente sta esprimendo il calcio migliore d'Italia, e per voler esagerare d'Europa. Il risultato finale è stato di 2-7 per gli ospiti, padroni del campo, grazie all'estro di Ilicic-Gomez-Zapata, applaudit (come raramente accade



negli stadi) dagli stessi tifosi salentini, che hanno dato grande prova di sportività, tanto da meritarsi articoli di rilievo dalle più importanti testate giornalistiche italiane. La partita è stata definita negli ultimi giorni "ma-

ledetta" da Leccenews24, non per l'umiliazione e il risultato tennistico rimediato, ma per le misure in tema di sicurezza della salute, dato che la trasferta era libera e numerosi bergamaschi adiacenti alla ex e attuale zona rossa son potuti giungere nel leccese. È evidente che già in tempi non sospetti si doveva usare il pugno duro per evitare la diffusione del Covid-19. Tardivamente si è arrivati a una decisione univoca, e il campionato di Serie A e tutte le manifestazioni sportive sono state sospese fino a data da destinarsi, ciò in conseguenza dell'annuncio fornito dall'Ordine Mondiale della Sanità che ha dichiarato il Coronavirus "Pandemia". Concorde con la sospensione anche il Presidente giallorosso Sticchi Damiani:

*" Opportuna e giustissima la sospensione dei campionati, perché il bene supremo è la salute." E su una possibile conclusione anticipata della Serie A afferma: "Non credo e non lo spero, perché significherebbe non essere riusciti a opporsi al coronavirus. Comunque, nel caso, si tratterebbe di un campionato non concluso, quindi bisognerebbe rigiocarlo."*

## FOCUS MUSICALE

di Paolo Galignano

Il 10 aprile, Caterina Caselli, il "caschetto biondo" della musica leggera italiana, spegnerà 74 candeline. Una vita donata alla musica, vissuta dapprima davanti un microfono, appassionando milioni di italiani, e dopo, dietro una scrivania, come

produttrice discografica di grandissimo livello, capace di scoprire tantissimi talenti. La sua carriera di cantante, dopo un Castrocaro nel 1963 e un Cantagiro l'anno successivo, spicca il volo con Sanremo nel 1966. In quell'edizione Adriano Celentano (in gara col Ragazzo della via Gluck) rifiutò una canzone che invece fece la fortuna di Caterina Caselli: "Nessuno mi può giudicare"; non vinse, ma conquistò il record di vendite di dischi in quella stagione. Era l'epoca dei film cosiddetti "musicarelli", con protagonisti cantanti in auge; e Caterina Caselli fu protagonista in alcuni di questi, al fianco del grande Nino Taranto e Laura Efrikian (moglie di Gianni Morandi). Tra questi citiamo appunto "Nessuno mi può giudicare" nel 1966 e "Perdono", nello stesso anno, ispirato alla hit omonima, vincitrice del Festivalbar di quell'anno.



Nei due anni successivi, Caterina Caselli dette voce ad altri due grandi successi e brani storici della musica leggera italiana: "Sono bugiarda" (canzone poi coverizzata perfino negli U.S.A.) e "Insieme a te non ci sto più", brano scritto dal grande Paolo Conte e molti anni dopo cantato anche dal maestro Franco Battiato. Dopo aver "appeso il microfono al muro", negli anni '70, nel 1982 la Caselli si rigenera nella veste di produttrice discografica di grande successo, entrando a far parte del management della Sugar Music. Con questa etichetta discografica scoprirà e darà notorietà a diversi grandi artisti: Giuni Russo, Andrea Bocelli, Elisa, Avion Travel, Malika Ayane, Raphael Gualazzi e i salentini Negramaro.

## AGNELLO DI PASTA REALE

di Massimo Peluso

Durante il periodo pasquale, la tradizione culinaria pugliese e nello specifico leccese, è ricca di pietanze e prelibatezze per tutti i gusti, tra cui oggi vogliamo menzionare l'agnello di pasta reale. Detto anche agnello in pasta di mandorla, questo dolce è tra i più presenti nelle nostre pasticcerie, oltre ad essere spesso preparato dalle nonnine più esperte, in quanto le dosi e la qualità dei prodotti renderanno più o meno perfetto il risultato finale. Da riscontri storici, risulta che l'idea dell'agnello dolce è da attribuire ad un gruppo di suore evangeliste leccesi, le quali per ringraziare i propri benefattori, lo regalavano per la festività della Santa Pasqua. Ovviamente, la scelta dell'agnello non è casuale, ma è legata al significato cristiano che esso assume, collegandosi alla tradizione ebraica, come descritto nel libro dell'Esodo. La preparazione dell'agnello in pasta reale prevede dapprima la tritatura delle mandorle, rigorosamente leccesi; in contemporanea



nea cuocere lo zucchero in acqua sino ad arrivare al “filo” ed aggiungere le mandorle, prima di mescolare. A questo punto l'impasto va fatto riposare in frigo e si prepara la faldacchiera, una crema a base di tuorli d'uovo e zucchero cotta a bagnomaria, insieme alla composta di pere e la ganache di cioccolato, che serviranno per la farcitura. Solo ora il pasticcere o la massai, possono iniziare con grande manualità a formare l'agnellino utilizzando appositi stampi; successivamente si provvede alla farcitura interna e ai confetti dorati come decorazione. Ora è tutto pronto per una Pasqua all'insegna della tradizione.

## L' Angolo della Poesia

### Inno di Mameli

di Goffredo Mameli

**F**ratelli d'Italia  
 l'Italia s'è desta,  
 dell'elmo di Scipio  
 s'è cinta la testa.  
 Dov'è la Vittoria?  
 Le porga la chioma,  
 ché schiava di Roma  
 Iddio la credò.  
 Stringiamoci a coorte  
 siamo pronti alla morte  
 l'Italia chiamò.  
 Noi siamo da secoli  
 calpesti, derisi,  
 perché non siamo popolo,  
 perché siamo divisi.  
 Raccogliaci un'unica  
 bandiera, una speme:  
 di fonderci insieme  
 già l'ora suonò.  
 Stringiamoci a coorte  
 siamo pronti alla morte  
 l'Italia chiamò.  
 Uniamoci, amiamoci,  
 l'Unione, e l'amore  
 rivelano ai Popoli  
 le vie del Signore;  
 giuriamo far libero  
 il suolo natio:  
 uniti per Dio  
 chi vincer ci può?  
 Stringiamoci a coorte  
 siamo pronti alla morte  
 l'Italia chiamò.  
 Dall'Alpi a Sicilia  
 dovunque è Legnano,  
 ogn'uomo di Ferruccio  
 ha il core, ha la mano,  
 i bimbi d'Italia  
 si chiaman Balilla,  
 il suon d'ogni squilla

i Vespri suonò.

Stringiamoci a coorte  
 siamo pronti alla morte  
 l'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano  
 le spade vendute:  
 già l'Aquila d'Austria  
 le penne ha perdute.

Il sangue d'Italia,  
 il sangue Polacco,  
 bevè, col cosacco,  
 ma il cor le bruciò.

Stringiamoci a coorte  
 siamo pronti alla morte  
 l'Italia chiamò.

(Evviva l'Italia  
 dal sonno s'è desta  
 dell'elmo di Scipio  
 s'è cinta la testa.

Dov'è la vittoria?  
 Le porga la chioma,  
 Ché schiava di Roma  
 Iddio la credò).

**La Redazione esprime  
 vicinanza e solidarietà  
 alle vittime del Corona  
 Virus e a chi è in prima  
 linea per prestare soccorso**

**Orario della  
 Santa Messa:**

**Diretta Facebook  
 su Coro Misericordia  
 Porto Cesareo**

**Dal Lunedì  
 al Sabato: 19,00**

**Domenica:  
 10,00 – 19,00**

**ECCLESIA**

**Periodico Culturale  
 della Parrocchia  
 “Beata Vergine Maria  
 del Perpetuo Soccorso”  
 di Porto Cesareo**

**Direttore di Redazione:**

Alessio Peluso

**Si ringraziano per  
 la collaborazione:**

Aurora Paladini

Dario Dell'Atti

Don Antonio Bottazzo

Gian Marco Imperiale

Iris Rizzello

Massimo Peluso

Paolo Galignano

Vanessa Paladini

Vittorio Falli

Vittorio Polimeno

**Corrispondenza può essere inviata a:**

**[ecclesiacesarina@hotmail.com](mailto:ecclesiacesarina@hotmail.com)**

**Seguici anche su:**

**<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina>**

**[www.ecclesiacesarina.weebly.com](http://www.ecclesiacesarina.weebly.com)**